

RE Romaeuropa F
Festival 2023

COPRODUZIONE REF

PRIMA NAZIONALE

Milo
NTGent

Rau

ANTIGONE IN AMAZZONIA

03.10—04.10 → Teatro Argentina

Con il patrocinio



EMBASSY
OF BELGIUM

Progetto speciale sostenuto da



In collaborazione con



Credits

IDEAZIONE & REGIA

Milo Rau

TESTO

Milo Rau & cast

IN COLLABORAZIONE COL

Movimento dos Trabalhadores
Rurais Sem Terra (MST)

CON

Frederico Araujo, Sara De Bosschere,
Pablo Casella, Arne De Tremmerie

IN VIDEO

Kay Sara, Gracinha Donato, Célia Marácajá
e il Coro dei Militanti del Movimento dos
Trabalhadores Rurais Sem Terra – MST
e, nel ruolo di Tiresia, Ailton Krenak

DRAMMATURGIA

Giacomo Bisordi

COLLABORAZIONE ALLA DRAMMATURGIA

Martha Kiss Perrone, Douglas Estevam da Silva

ASSISTENTI ALLA DRAMMATURGIA

Kaatje De Geest, Carmen Hornbostel

COLLABORAZIONE ALL'IDEAZIONE, ALLA RICERCA E ALLA DRAMMATURGIA

Eva-Maria Bertschy

VIDEO

Moritz von Dungern

MUSICA

Elia Rediger
Pablo Casella

SCENOGRAFIA

Anton Lukas

COSTUMI

Gabriela Cherubini, Jo De Visscher, Anton Lukas

LUCI

Dennis Diels

VIDEO MAKING OF E VIDEOCLIP MUSICALE

Fernando Nogari

MONTAGGIO VIDEO

Joris Vertenten

ASSISTENTE ALLA REGIA

Kateljine Laevens

ASSISTENTI ALLA REGIA VOLONTARIE

Chara Kasaraki, Lotte Mellaerts

RESPONSABILE DI PRODUZIONE

Gabriela Gonçalves, Klaas Lievens

ASSISTENTE DI PRODUZIONE

Jack Dos Santos

RESPONSABILE TECNICO

Oliver Houttekiet

DIRETTORE DI SCENA

Marijn Vlaeminck

UN RINGRAZIAMENTO A

Carolina Bufolin

PRODUZIONE

NTGent

COPRODUZIONE

International Institute of Political Murder – IIPM,
Festival D'Avignon, Romaeuropa Festival,
Manchester International Festival,
La Villette (Parigi), Tandem (Arras-Douai),
Künstlerhaus Mousonturm (Francoforte),
Equinoxe – Scène Nationale (Châteauroux),
Wiener Festwochen (Vienna)

IN COLLABORAZIONE CON

Movimento dos Trabalhadores Rurais
Sem Terra (MST)

CON IL SOSTEGNO DI

Goethe Institut – San Paolo, PRO HELVETIA
programma COINCIDENCIA – Scambi culturali tra
Svizzera e America Latina, The Belgian Tax Shelter

Milo Rau / NTGent

ANTIGONE IN AMAZZONIA

Antigone in the Amazon

di Sergio Lo Gatto

Nel 1947 uno dei maggiori drammaturghi e innovatori del teatro occidentale, Bertolt Brecht consegnava una versione della tragedia di Sofocle sostenendo che, se ci sentissimo «tenuti a fare qualcosa per un'opera come Antigone, potremmo farlo solo permettendo che essa faccia qualcosa per noi». Come con ogni altro "classico", non si tratta dunque di tradirlo, né di rievocare in una versione filologica lo «spirito dell'antichità», ma di creare un testo vivente che proponga un approccio critico alla nostra lettura presente.

Dopo *Orestes in Mosul* (a REF nel 2019) e *Il nuovo Vangelo*, con *Antigone in the Amazon* Milo Rau chiude la *Trilogia degli Antichi Miti*, dove la tradizione testuale dei classici si tramuta in un strumento critico con cui girare le viti del mondo contemporaneo. In un lungo lavoro partecipato, la sua compagnia International Institute of Political Murder ha incontrato i corpi e le storie del Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra (MST) della regione di Parà in Brasile; Milo Rau innesta il mito di Antigone al centro del discorso globale sullo sfruttamento delle risorse naturali del Polmone del mondo, paradigma del pensiero capitalista.

La vicenda della giovane dissidente Antigone che si oppone all'ordine costituito si specchia qui nel confronto tra le popolazioni residenti – custodi di un'ancestrale memoria della terra vergine e in lotta per la sopravvivenza – e l'autoritaria politica economica brasiliana e del mercato mondiale, all'inseguimento del profitto a scapito della conservazione dell'ambiente. Rievocando i fantasmi della colonizzazione, aleggianti da oltre sei secoli, la domanda è se possa esistere un modo per «democratizzare l'accesso alla terra e acquisire una coscienza economica e politica che vada oltre la proprietà e lo sfruttamento».

Dal 2018 il dialogo tra Milo Rau e REF ha portato sui palchi romani *The Repetition – Histoire(s) du Théâtre (I)* e il pluripremiato *The Congo Tribunal* e si è poi rafforzato negli ultimi anni, in cui il Festival ha accompagnato, con un appassionato supporto alla produzione, il percorso del regista svizzero nei

meandri del dramma intimo delle vite quotidiane: *Familie*, nel 2020, ricostruiva il gesto estremo progettato e portato a termine da un'intera famiglia, mentre *Grief & Beauty* (2022) mostrava un'altra gelida eppure toccante prospettiva sulla mortalità.

Con *Antigone in the Amazon* REF offre spazio a una dolente elegia della nostra umanità contemporanea. Dal 2020, il progetto di Milo Rau ha affiancato gli attivisti del MST in una campagna contro il *greenwashing*, ha prodotto un film e realizzato un *re-enactment* del massacro di Eldorado do Carajás (1996) ai danni di diciannove contadini, occupando un tratto della Trans-Amazzonica – l'autostrada simbolo della deforestazione incontrollata – e origine di grande risonanza sui media internazionali e di infuriate reazioni.

Se in Sofocle Antigone non è condannata a morte, ma a una vita a oltranza al cospetto dei propri principi calpestati, così il trattamento riservato alle riserve naturali e alle persone che le abitano e le proteggerebbero è quello di osservare le proprie stesse vite private di un senso altro che non sia quello dello sradicamento di una risorsa per l'espansione del mercato.

Nella tragedia sofoclea il potere punisce chi voglia affermare il diritto di onorare l'appartenenza a una specie; politicizza i morti e depoliticizza le vite, azzerandone il potenziale concreto di intervento sociale. Non a caso, infatti, Antigone è stata modello di scritture metaforiche intorno al diritto alla vita e alla sua, controllata, fine. Se il termine greco "bios" indica le condizioni e i modi in cui la nostra vita si svolge, allora Milo Rau ripercorre la strada del ragionamento "biopolitico", discutendo i modi in cui le nostre vite e quelle del pianeta che abitiamo vengano barattate con interessi e sistemi politici. Ancora una volta il regista svizzero lavora sul nostro sguardo: il suo osservare, registrare e riportare sul palco una precisa ricerca antropologica ci pone di fronte alla responsabilità comune che solo una conoscenza analitica, passata poi in arte, può ambire a rendere palpabile. E insopportabile.

Intervista a Milo Rau

di Jonas Mayeur

DOPO LA PRODUZIONE DI ORESTES IN MOSUL, NELL'EX CAPITALE DELLO STATO ISLAMICO, E DEL FILM IL NUOVO VANGELO NEI CAMPI PROFUGHI DEL SUD ITALIA, SIAMO ARRIVATI ALLA TERZA PARTE DELLA TUA TRILOGIA DEI MITI ANTICHI. PERCHÉ ANTIGONE DI SOFOCLE E PERCHÉ PROPRIO IN AMAZZONIA?

A scuola studiai greco antico per quasi sette anni e, come prova finale, realizzai una nuova traduzione delle *Baccanti* di Euripide. Le tragedie greche mi hanno sempre affascinato e Antigone è senza dubbio la più famosa di tutte le tragedie. Goethe la definisce l'apice assoluto della poesia occidentale: cristallina e profetica, complessa eppure semplicissima. Da Brecht ad Anouilh, da Judith Butler ad Anne Carson, è un'opera da sempre soggetta a nuove interpretazioni. La trama, come detto, è molto semplice, fondamentalmente una serie di incontri e canti corali: quando Antigone seppellisce suo fratello Polinice, viola un decreto del re Creonte, perché Polinice è considerato un nemico dello stato e come tale non può essere interrato. Il filosofo Hegel leggeva il confronto tra Antigone e Creonte come quello tra la legge divina e tradizionale e lo stato moderno e razionale. Per la filosofa Judith Butler, invece, Antigone mina l'ordine esistente e i suoi simboli in modo ancora più radicale: con un disegno utopico, un progetto fondamentalmente diverso di coesistenza umana, dei vivi e dei morti, dell'uomo e della natura. Ed è qui che entra in gioco l'Amazzonia: credo che l'ordine simbolico dell'Occidente debba essere messo in discussione e cambiato dall'esterno, dalle periferie del sistema capitalistico.

LE TRAGEDIE GRECHE HANNO PLASMATO LA CULTURA OCCIDENTALE, SONO STATE RAPPRESENTATE E MESSE IN SCENA CENTINAIA DI VOLTE E SONO PARTE INTEGRANTE DEL REPERTORIO DEI TEATRI EUROPEI. TUTTAVIA, QUESTO NON VALE PER I PAESI DELL'AMERICA LATINA, DOVE LE TRAGEDIE GRECHE SONO CULTURALMENTE MENO SIGNIFICATIVE. PERCHÉ QUESTA SCELTA? PERCHÉ QUESTA "APPROPRIAZIONE", PER COSÌ DIRE, DI ANTIGONE DA PARTE DEL BRASILE, DELL'AMAZZONIA? NON CI SAREBBERO, CAPOVOLGENDO IL PENSIERO, MOLTE STORIE DELL'AMAZZONIA CHE MERITEREBBERO DI ESSERE PORTATE IN EUROPA?

Quello che i greci hanno fatto migliaia di anni fa è stato utilizzare i miti e le storie dei luoghi che hanno conquistato per formare nuovi miti. Antigone, Medea, persino la figura allegorica dell'Europa

stessa: sono tutte figure e miti di cui le città-stato greche si appropriarono e che trasformarono nella prima cultura imperiale europea. Le storie dei colonizzati divennero i miti dei colonizzatori. In questo senso, riproporre Antigone o Medea a Berlino o Ghent significa perpetuare questa appropriazione culturale di migliaia di anni fa. Per me ha molto più senso che queste storie vengano ora catapultate fuori dal sistema europeo, seppur globalizzato, e che vengano riappropriate dalle periferie, risocializzate. C'è un bellissimo documentario che è stato realizzato su Kay Sara dopo il nostro primo periodo di prove nella primavera del 2020, in cui lei dice: 'Non conoscevo la tragedia di Antigone, ma credo che il ruolo mi si addica perfettamente'.

COME È NATO QUESTO PROGETTO?

Come la maggior parte dei miei progetti, non è stato pianificato in anticipo, ma è il risultato di un incontro con MST. Quando nel 2019 ci siamo incontrati per la prima volta - eravamo allora in tournée con alcuni miei spettacoli in Brasile - mi dissero che avrebbero voluto fare qualcosa assieme a noi. Feci vedere loro alcuni estratti del film che avevo appena finito di girare, *Il Nuovo Vangelo*, e loro mi mostrarono un libro che usano nelle loro scuole, *Occupying the Bible*. Hanno capito subito cosa fosse *Il Nuovo Vangelo*: la riappropriazione di un mito, il mito rivoluzionario di Gesù in quel caso, da parte degli esclusi, degli emarginati di oggi. Ora stiamo facendo esattamente lo stesso con Antigone: non stiamo solo criticando e adattando Sofocle, stiamo occupando l'opera, per così dire, proprio come il Movimento dei Senza Terra occupa la terra. Con gli attori, le storie e la saggezza dell'Amazzonia.

CHE RUOLO HA IL MST - UNO DEI PIÙ GRANDI MOVIMENTI SOCIALI E POLITICI DI LAVORATORI SENZA TERRA AL MONDO - NELLA PRODUZIONE? COME INTERPRETANO ANTIGONE E QUALE POTENZIALE ARTISTICO E POLITICO VEDONO IN QUESTO PROGETTO?

La questione della terra e della lotta contro uno stato autoritario sono rilevanti nell'opera originale e penso quindi che non sia una coincidenza che la proposta di Antigone sia arrivata da loro. Quando abbiamo iniziato il progetto, Bolsonaro era ancora al potere. Douglas Estebam, uno dei nostri due drammaturghi brasiliani, ha lavorato con Augusto Boal, l'inventore del Teatro dell'Oppresso. Siamo

quindi molto vicini in termini di concezione generale del teatro, di lavoro con i non professionisti, di commistione tra messa in scena e attivismo e così via. Anche l'appropriazione dei miti è molto centrale per l'MST: la Bibbia, la stirpe dei quilombos, il movimento operaio e la storia recente del Brasile - in particolare, ovviamente, i massacri commessi dallo stato - giocano tutti un ruolo nella nostra interpretazione di Antigone. Inoltre, la questione del genere e della diversità, molto presente in Antigone, è assolutamente centrale per lo MST. Infine, l'impiego e la formazione dei cori sono una parte essenziale della formazione scolastica e politica del MST. L'idea di formare un coro di sopravvissuti al massacro del 17 Aprile 1996, ma anche di coinvolgere attivisti dei quilombos e delle popolazioni indigene, di mettere le questioni di genere sullo stesso piano con quelle della terra: tutto questo rientra perfettamente nell'attività del MST. E, naturalmente, Antigone viene completamente riscritta in questa appropriazione: i rituali amazzonici prendono il posto di quelli greci, i cori cantano qualcosa di diverso, la musica è stata ricomposta. La prima volta che l'ho letta, mi è stato detto: *Perché alla fine tutti si uccidono? La lotta continua, no? Così abbiamo riscritto il finale.*

COME DICE IL DISCORSO DI KAY SARA, CHE AVREBBE DOVUTO TENERE NEL 2020 ALL'APERTURA DEL WIENER FESTWOCHEN - AVVENUTO POI ONLINE, COME PRIMA PARTE DELLA NOSTRA SCHOOL OF RESISTANCE - NOI, COME UMANITÀ, SIAMO SULL'ORLO DELL'APOCALISSE ECOLOGICA. LA FORESTA AMAZZONICA, DEFINITA IL "POLMONE VERDE DEL PIANETA", È MINACCIATA; IL PIANETA, E CON ESSO L'UMANITÀ, HA RAGGIUNTO UN PUNTO DI NON RITORNO DI CUI GLI STESSI ESSERI UMANI SONO RESPONSABILI. SEMBRA CHE ANCHE I TENTATIVI DI EVITARE QUESTA CATASTROFE NON FACCIANO ALTRO CHE ACCELERARLA. AD ESEMPIO, I TENTATIVI DI REGOLAMENTAZIONE DA PARTE DELLE AZIENDE EUROPEE SPESSO CONTRIBUISCONO A FAR SÌ CHE LA DISTRUZIONE NON VENGA RITARDATA, MA NASCOSTA CON CERTIFICATI DI SOSTENIBILITÀ E ALTRI METODI DI "GREENWASHING". IN CHE MODO LA MESSA IN SCENA DI UNA TRAGEDIA GRECA CHE TRATTA PROPRIO DELLE TENSIONI TRA NATURA E UOMO, TRA LEGGE TRADIZIONALE E MODERNA, PUÒ CONTRIBUIRE A SUPERARE LA TRAGEDIA? COME PUÒ IL TEATRO, COME DICE IL MANIFESTO DI GHENT, NON SOLO RAPPRESENTARE MA ANCHE CAMBIARE IL MONDO?

Questa domanda è stata al centro del mio lavoro negli ultimi anni. Grazie a *Orestes in Mosul*, abbiamo fondato una scuola di cinema con l'UNESCO nell'ex capitale dello Stato Islamico. Un quarto degli studenti sono ragazze e i film della prima classe stanno facendo il giro dei festival cinematografici europei, il che è un piccolo miracolo. Oppure prendiamo ad esempio la seconda parte della mia Trilogia dei Miti Antichi, *Il Nuovo Vangelo*: abbiamo creato una rete di distribuzione di pomodori prodotti in modo equo con oltre 200 supermercati in tutta Europa. Di conseguenza, dal 2019 siamo riusciti a regolarizzare oltre mille immigrati con contratti di lavoro, trasformando gli schiavi della mafia in futuri cittadini europei che possono vivere dignitosamente. Sarebbe stato assurdo per me fare un film su Gesù e non prendere alla lettera il messaggio del Nuovo Vangelo: gli ultimi saranno i primi.

Per quanto riguarda l'Amazzonia, il problema è al tempo stesso molto semplice e sfaccettato, come hai giustamente detto. Perché, ovviamente, le grandi aziende hanno prontamente risposto alla nuova consapevolezza dei consumatori. Certificando i loro prodotti, producendo olio di palma senza abbattere nuovi alberi, biodiesel al posto del diesel tradizionale e così via. Tuttavia, molteplici studi scientifici dimostrano che dietro queste etichette si nascondono spesso, ancora, le stesse devastazioni, le stesse violazioni dei diritti umani e gli stessi crimini di prima. La deforestazione della giungla ha subito un'accelerazione da quando il capitalismo ha dato il via alla produzione "verde", poiché la soia e il biodiesel sono stati introdotti nel ciclo globale delle merci in qualità materie prime "sostenibili". Basti pensare a un semplice dato: l'impronta di CO2 del biodiesel è tre volte superiore a quella del diesel fossile. E non c'è un solo certificato approvato dall'UE che superi un esame approfondito di validità. Nello stesso stato in cui produciamo Antigone, ci sono piantagioni di olio di palma che riforniscono produttori europei come Ferrero o Unilever.

Prendiamo ad esempio Ferrero: secondo gli studi di due ONG come Global Witness e Rainforest Rescue, i nostri coniglietti di cioccolato "prodotti in modo equo", realizzati con olio di palma "verde", contengono in realtà il sangue dei piccoli agricoltori sfollati e l'odore di bruciato dell'Amazzonia devastata. Ma se visiti i siti web delle aziende in questione, la prima cosa che vedi sono lunghi articoli sulla sostenibilità, sulla produzione equa, sulla riforestazione. Il volto

della distruzione è sorridente, e questo ci riporta ad Antigone. Creonte è un personaggio molto interessante e affascinante. Non è un dittatore pazzo, ma un sovrano assolutamente moderno che sa esattamente come trasfigurare lo sfruttamento e la distruzione in base allo spirito del tempo. È qui che interveniamo noi, insieme al MST. Strapperemo la maschera dal volto delle multinazionali in una classica modalità attivista e cercheremo di mostrare alternative reali. Perché *questa follia deve finire*, come ha detto Kay Sara nel suo discorso.

QUESTO PROGETTO È INIZIATO NEL 2019. NEL CORSO DEGLI ANNI HAI LAVORATO CON TANTE PERSONE PER QUESTA PERFORMANCE, SIA IN EUROPA CHE, NATURALMENTE, IN BRASILE, STABILENDO RAPPORTI DI LUNGA DURATA. COME SI SONO EVOLUTI QUESTO PROGETTO E LE TANTE COLLABORAZIONI, SOPRATTUTTO QUELLA CON KAY SARA?

Abbiamo iniziato le prove nel 2019 insieme al MST. Da allora, il progetto ha attraversato diverse fasi: nella primavera del 2020, il NTGent ha dovuto interrompere le prove nello Stato amazzonico del Pará a causa del Covid. La protagonista dello spettacolo, l'attrice e attivista indigena Kay Sara, ha inaugurato il Festival di Vienna con un discorso di apertura molto diffuso nel maggio 2020. Dopo una fase nel novembre 2020, a partire dall'ottobre 2022 sono ricominciate le prove. Una grande campagna contro il greenwashing, insieme al MST, è stata collegata allo spettacolo teatrale, così come le riprese di un videoclip. La rievocazione - su un'autostrada federale occupata che attraversa la Foresta Amazzonica - del più grande massacro contro gli attivisti del MST del 17 aprile 2023, ha suscitato un grande scandalo nei media brasiliani e internazionali. Il 13 maggio, la prima europea dello spettacolo sarà rappresentata al NTGent, come inizio di una tournée internazionale. Le attrici e gli attori brasiliani e gli attivisti del MST saranno presenti soprattutto in video. Anche Kay Sara, interprete di Antigone, ha deciso di essere presente solo sullo schermo. Entrambi abbiamo capito solo durante le riprese del film in Brasile e durante le ultime settimane di prove in Europa, che il posto di Kay Sara è nel suo paese d'origine, come parte della lotta politica brasiliana, e che sarà presente nella versione europea di "Antigone in Amazzonia" solo in video. È un'ulteriore svolta in questo progetto che sviluppiamo insieme da tanti anni ormai: un risultato logico della nostra comune collaborazione artistica e politica su due continenti - un progetto più grande di chiunque sia coinvolto.

Bio

Definito dalla critica «il più influente» (DIE ZEIT), «il più premiato» (Le Soir), «il più interessante» (De Santdaard) e «il più ambizioso» (The Guardian) artista dei nostri tempi, **Milo Rau** (nato nel 1977) è un regista e un autore svizzero. Fino al 2023 e a partire dalla stagione 2018/2019 è stato direttore artistico di NTGent prima di assumere l'incarico di direttore del Wiener Festwochen.

Rau ha studiato sociologia, filologia romanza e germanica a Parigi, Berlino e Zurigo, con mentori come Pierre Bourdieu e Tzvetan Todorov. Le sue produzioni sono state ospitate in tutti i maggiori festival internazionali e sono state in tournée in più di 30 paesi di tutto il mondo. Ha ricevuto numerosi premi: il Peter-Weiss-Prize 2017, il 3sat-Prize 2017, il 2017 Saarbrücken Poetry Lectureship for Drama e, nel 2016 è stato il più giovane artista dopo Frank Castorf e Pina Bausch a ricevere il prestigioso World Theatre ITI Prize. Nel 2017, Milo Rau è stato nominato "Regista teatrale dell'anno" nel sondaggio della critica condotto dalla Deutsche Bühne. Nel 2018 ha ricevuto l'European Theatre Prize, nel 2019, gli è stato conferito il primo dottorato onorario dal dipartimento di studi teatrali della Lunds Universitet (Svezia). Rau è anche un critico televisivo, docente e scrittore. La visione che guida la sua produzione teatrale è racchiusa nel Manifesto di Gent che ha indirizzato le sue produzioni fino ad oggi e nel libro *Realismo Globale*, raccolta di saggi, interviste e manifesti redatti nel corso della sua carriera. Diverse opere di Rau sono state presentate e coprodotte dal Romaeuropa Festival tra cui: *The Repetition*, *Histoire(s) du Théâtre (I)* (2018), *The Congo Tribunal* – film (2018), *Orestes in Mosul* (2019), *Familie* (2020), *Grief & Beauty* (2022).

RomaEuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione Romaeuropa RE

Guido Fabiani, Presidente

Fabrizio Grifasi, Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Nell'ambito della Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE

Main media partner

Con il sostegno di



Cooperazione internazionale

Progetti speciali



PREMIO VIVO D'ARTE

LE PAROLE DELLE CANZONI TRECCANI TOUR INTERNAZIONALE

In corealizzazione con



Sostegni internazionali



Con il patrocinio di



Reti

Formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!

Plaid live

Trilogia del vento

Situazione drammatica

Maker Faire Rome

